

## QUEL PENSIERO CHE FA LA DIFFERENZA

- “Ora noi abbiamo il pensiero di Cristo” scrive con gioiosa gratitudine san Paolo concludendo oggi l’Epistola. Potremmo trovare un punto esclamativo dopo questa affermazione e sarebbe al posto giusto, poiché non ci è stata consegnata solo una rivelazione composta di verità e di consigli, di esempi e di suggerimenti, di segni e di segreti ma una proposta di vita. Non è separabile la vita dal pensiero! Avere in se stessi il pensiero di Cristo è in qualche modo assumere la sua vita, i suoi sentimenti, le sue beatitudini ma anche le sue ammonizioni, le sue pazienze e anche le sue insofferenze, prima fra tutte quella dell’ipocrisia. Tutto questo è un tesoro inesauribile, che non possiamo stancarci di esplorare, di ricordare e di praticare nel contesto in cui ci troviamo. Occorre superare la tentazione di livellarci alla mentalità corrente, spesso superficiale e mediocre, che non tiene conto delle esigenze dello spirito. Infatti “l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle”(Epistola). Potremmo intendere la stessa affermazione anche come un invito alla verifica: ora, oggi, noi abbiamo il pensiero di Cristo? Nel nostro tempo si tende ad evitare ciò che si distingue per la profondità delle motivazioni: il pensiero istintivo, libero da condizionamenti e regole, sceglie opinioni, tendenze, soluzioni che contrastano facilmente con lo stile evangelico.
- Il fatto di conoscere il pensiero di Cristo e l’azione benefica dello Spirito, che vanno di pari passo, dà modo di vivere “la differenza cristiana”, che non è un’opposizione programmata ma una presenza coerente e originale, in sintonia con la novità data dall’assunzione della natura umana da parte di Cristo. La “differenza cristiana” nasce da un discernimento che ha le sue radici nell’ascolto di Dio e nel confronto con le diverse possibilità di adeguarsi a Lui, per cui qualcosa ha maggiore valore di qualcosa d’altro, c’è sempre un primato, una priorità e un ordine tra le scelte possibili, c’è “la parte migliore che non sarà tolta” (Lc 10,42). Scrive san Paolo: “L’uomo mosso dallo Spirito giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno”, se non dalle indicazioni date da Dio, che orientano in una precisa ed esigente prospettiva. E’ quanto mai necessario e urgente imparare a “pensare secondo Dio” (Mc 8,33) e adeguare alla sua volontà le realtà terrene, a cominciare dalla coscienza personale, formata sulla roccia della Parola e resa certa dallo Spirito santo. Gli orientamenti abituali, quali l’esperienza, la convenienza e la consuetudine (“fanno tutti così”) devono essere valutati alla luce del Vangelo e, di fronte a diverse situazioni che si presentano nel mondo contemporaneo, tenendo conto della Tradizione cristiana e del Magistero della Chiesa.
- Qualche anno fa, nel biennio 2015-2017, l’arcivescovo card. Angelo Scola sottolineò il versetto finale dell’Epistola odierna nella Lettera pastorale “Educarsi al pensiero di Cristo”, invitando i credenti ambrosiani ad assumere “la forma di Cristo e non lo schema del mondo”, annotando ad esempio che “constatiamo ogni giorno come l’offerta della nostra vita in Cristo, con Cristo e per Cristo, non sia automatica... Per questo san Paolo ammonisce i cristiani che sono nel mondo a non lasciare che sia il mondo a conformarci al suo schema” (EPC, pp. 47-48).  
 “La potente espressione di san Paolo: ‘Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono’ (1Ts 5,21) dice con chiarezza – aggiunge Scola – che cosa sia l’autentico ‘atteggiamento critico’: non sterile opposizione ma instancabile tentativo di cogliere il bene, ovunque e comunque si presenti” (p. 52).  
 “Ci interessa conoscere e testimoniare la sapienza nuova che viene da Cristo e offrire all’uomo contemporaneo il nostro contributo per edificare la vita buona di tutti, consapevoli del bene che è l’essere insieme in una società in cui convivono persone portatrici di diverse visioni del mondo” (p. 85). Come gli Apostoli fecero a Gerusalemme (Lettura) e, muovendo da là, dappertutto.

**Tu sei il mio silenzio. Con te voglio parlare,  
 Dio della mia origine e del mio tramonto, Dio della mia gioia e della mia afflizione.**

(Karl Rahner)